

GLI STRASCICHI DEL «CASO PINELLI»

La querela contro il sindacato avvocati

Lunga deposizione del patrono del commissario Calabresi - Battibecco fra Lener e D'Aiello

E' stato ripreso ieri mattina, nell'aula magna del palazzo di giustizia, il processo per diffamazione nato da una querela dell'avvocato Michele Lener contro il consiglio direttivo del sindacato avvocati e procuratori legali di Milano. Nel settembre scorso il consiglio del sindacato aveva preso posizione, attraverso un comunicato, contro l'iniziativa di Lener che, quale patrono del commissario Luigi Calabresi, aveva denunciato per calunnia il professor Carlo Smuraglia, patrono della vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, il quale, a sua volta, aveva denunciato per omicidio volontario il commissario, il dirigente dell'ufficio politico della questura, un capitano dei carabinieri e quattro sottufficiali, tutti presenti, la notte del 15 dicembre 1969, nella stanza della questura dalla quale precipitò il Pinelli.

Michele Lener, ieri mattina, ha parlato per oltre tre ore davanti al tribunale presieduto dal dottor Siclari. Ha detto che la sua denuncia contro Smuraglia va collegata all'enorme pubblicità che venne data all'accusa di omicidio contro Calabresi. «La mia denuncia è stata determinata solo dalla volontà — ha detto — di tutelare l'onorabilità del commissario e degli altri, a mio giudizio ingiustamente accusati. Sono stato accusato di avere as-

tratti soltanto dagli atti processuali». L'avvocato Smuraglia era invece nelle condizioni di conoscere la verità processuale — ha spiegato Lener — e quindi di escludere che Pinelli fosse stato vittima di un delitto. D'altra parte — ha aggiunto — la vedova dell'anarchico, nella sua prima deposizione al pubblico ministero, aveva detto di credere nel suicidio del marito, pur senza saperne spiegare i motivi.

La deposizione di Lener è stata interrotta ad ora avanzata. Il processo sarà ripreso il 16 marzo prossimo.

GLI STRASCICHI DEL «CASO PINELLI»

La querela contro il sindacato avvocati

Lunga deposizione del patrono del commissario Calabresi - Battibecco fra Lener e D'Aiello

E' stato ripreso ieri mattina, nell'aula magna del palazzo di giustizia, il processo per diffamazione nato da una querela dell'avvocato Michele Lener contro il consiglio direttivo del sindacato avvocati e procuratori legali di Milano. Nel settembre scorso il consiglio del sindacato aveva preso posizione, attraverso un comunicato, contro l'iniziativa di Lener che, quale patrono del commissario Luigi Calabresi, aveva denunciato per calunnia il professor Carlo Smuraglia, patrono della vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, il quale, a sua volta, aveva denunciato per omicidio volontario il commissario, il dirigente dell'ufficio politico della questura, un capitano dei carabinieri e quattro sottufficiali, tutti presenti, la notte del 15 dicembre 1969, nella stanza della questura dalla quale precipitò il Pinelli.

Michele Lener, ieri mattina, ha parlato per oltre tre ore davanti al tribunale presieduto dal dottor Siclari. Ha detto che la sua denuncia contro Smuraglia va collegata all'enorme pubblicità che venne data all'accusa di omicidio contro Calabresi. «La mia denuncia è stata determinata solo dalla volontà — ha detto — di tutelare l'onorabilità del commissario e degli altri, a mio giudizio ingiustamente accusati. Sono stato accusato di avere assunto una iniziativa personale. E' vero. D'altro canto, soltanto io avrei potuto assumerla, dal momento che quanto è oggetto della mia denuncia è il risultato dell'esame degli atti processuali e non delle dichiarazioni delle persone interessate».

Interrotto nella sua esposizione da uno dei difensori, l'avvocato Vittorio D'Aiello, e dopo un vivace battibecco, Michele Lener ha continuato sostenendo che l'avvocato Smuraglia aveva distorto e travisati i fatti. Egli, Lener, non aveva coinvolto nella denuncia per calunnia la vedova Pinelli, perché «non poteva conoscere i fatti e le circostanze che possono essere

tratti soltanto dagli atti processuali». L'avvocato Smuraglia era invece nelle condizioni di conoscere la verità processuale — ha spiegato Lener — e quindi di escludere che Pinelli fosse stato vittima di un delitto. D'altra parte — ha aggiunto — la vedova dell'anarchico, nella sua prima deposizione al pubblico ministero, aveva detto di credere nel suicidio del marito, pur senza saperne spiegare i motivi.

La deposizione di Lener è stata interrotta ad ora avanzata. Il processo sarà ripreso il 16 marzo prossimo.